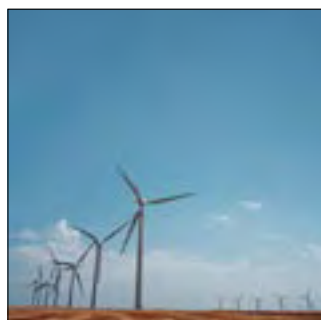
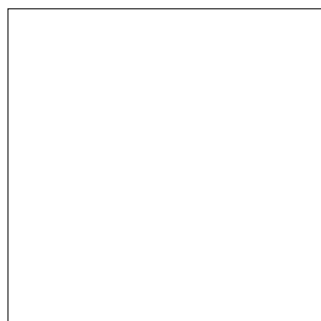
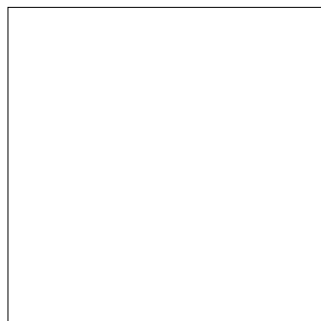


3. Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale



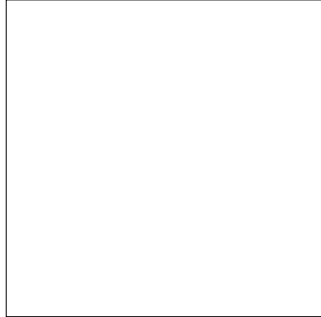
Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale

Il problema

La tutela, la salvaguardia e la valorizzazione ambientale sono ormai diventate priorità ampiamente riconosciute, richiamate anche nella quasi totalità dei programmi pubblici, a tutti i livelli territoriali. L'approccio preventivo al governo dell'ambiente (incentrato su interventi ex ante anziché su azioni di risanamento ex post) ed il concetto di sviluppo sostenibile (la riconciliazione tra sviluppo ed ambiente attraverso un equilibrio tra miglioramento complessivo della qualità della vita e capacità di carico degli ecosistemi), oltre ad essere presenti nelle politiche nazionali, costituiscono i cardini della politica ambientale comunitaria.

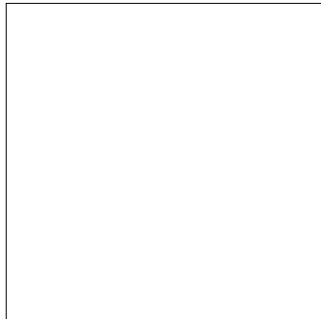
A livello internazionale, Agenda 21 è il documento che costituisce il riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile. Lo strumento con cui i principi generali di Agenda 21 vengono messi in pratica in un territorio è l'Agenda 21 locale, basata sull'attivazione e la gestione di un processo partecipato che prevede il coinvolgimento attivo dell'Amministrazione Pubblica e dei vari settori della società civile. **La scala locale è considerata la più idonea a formulare programmi orientati alla sostenibilità e a promuovere processi di sviluppo del territorio. La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo ed è ormai ampiamente riconosciuto il ruolo fondamentale delle comunità locali nella promozione della sostenibilità ambientale.**

Il ruolo delle istituzioni politiche e dei poteri pubblici non è sufficiente a garantire la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo. La motivazione principale che spinge sempre più numerose autorità locali ad adottare, in luogo del tradizionale approccio comando-controllo, strumenti di governance (estesi cioè alla partecipazione al processo decisionale pubblico da parte di cittadini singoli e associati secondo modalità di interazione basate sulla cooperazione tra i differenti soggetti coinvolti) è che la cura dell'ambiente e la sua valorizzazione implicano un impegno che non può essere assunto unicamente attraverso l'imposizione di vincoli o l'adozione di misure punitive o che incentivano comportamenti virtuosi. **Infatti, la crescente complessità organizzativa della nostra società fa sì che le azioni di governo risultino ormai insufficienti, in relazione all'aumento del numero di attori coinvolti**, a controllare l'aumento delle possibilità dei singoli di adottare comportamenti dannosi, a contenere la polverizzazione delle competenze, delle responsabilità e la parcellizzazione dei processi produttivi. Questi processi determinano l'impossibilità di individuare tutte le cause specifiche dei danni ambientali e di controllare tutti i soggetti, l'impossibilità di



identificare il “colpevole”, l’inefficacia delle misure punitive e l’elevato costo di azioni di controllo.

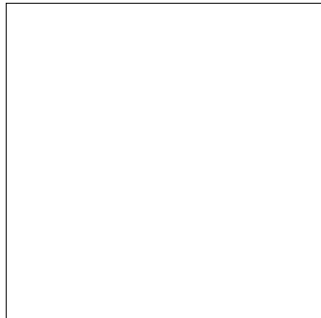
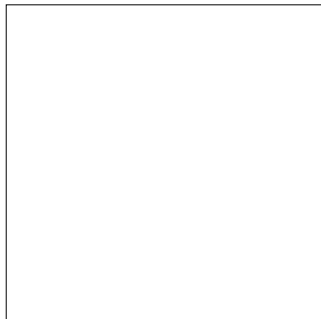
Stimolare una maggiore partecipazione dei cittadini, al contrario, consente di individuare soluzioni a fenomeni molto complessi, le cui ricadute sono incerte, e di educare gli attori a una maggiore attenzione per l’ambiente, stimolando una riflessione individuale sulle conseguenze dei propri comportamenti e sviluppando la coscienza della dipendenza della società dagli ecosistemi su cui poggia.



Le ragioni dell’intervento della Fondazione

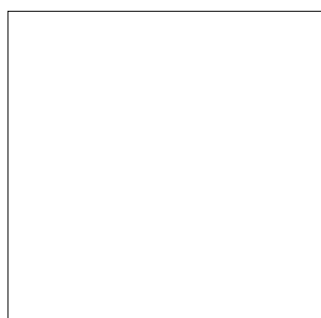
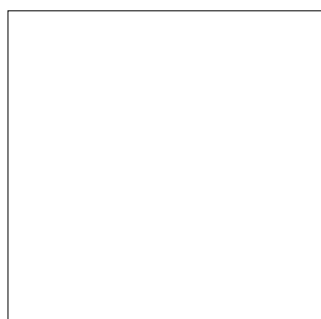
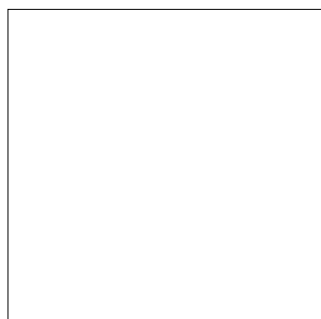
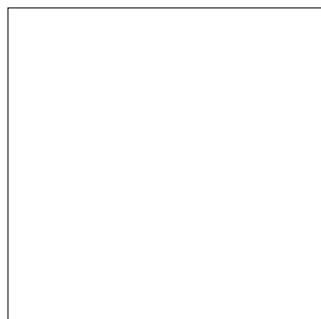
L’impegno nei confronti dell’ambiente, in particolare quello dei Paesi che hanno aderito ad Agenda 21, **si è tradotto in numerosi progetti e programmi d’azione**, molto diversi fra loro nei modi e nei tempi, e con risultati piuttosto variegati. **Tuttavia, nel fare il punto della situazione, emergono le grandi difficoltà incontrate nel passaggio dalle dichiarazioni d’intenti alle azioni. In Italia**, nonostante una costante crescita di attenzione verso la sostenibilità ambientale, **si riscontra che:**

- **nella maggioranza dei casi la realizzazione di processi di Agenda 21 è ancora alle fasi iniziali**, spesso ferma ai primi atti formali;
- **non sono numerose le situazioni in cui si è passati ad una fase progettuale concreta di implementazione dei piani;**
- **i frequenti avvicendamenti degli incarichi politici limitano la continuità dei processi condotti dagli Enti Locali;**
- **a differenza di quanto accade in Paesi quali la Germania, il Regno Unito, e l’Olanda, a livello ministeriale e da parte di associazioni di enti comunali e provinciali sono stati promossi scarsi interventi di supporto informativo e operativo**, quindi mancano strumenti operativi per gestire i processi a disposizione degli enti che non hanno le risorse per costruirseli;
- **contrariamente a quanto sta avvenendo all’estero, la realizzazione dell’Agenda 21 viene stimolata soprattutto “dall’alto”, con le Giunte come principali propositori.**



In Lombardia il più recente orientamento della politica regionale riconosce alle Autorità Locali un ruolo determinante nella promozione di modelli di sviluppo sostenibile. La Regione Lombardia, infatti, attraverso il Piano Regionale di Sviluppo,

3. Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale



prevede la realizzazione di un Piano di Azione inerente la diffusione, l'orientamento tecnico, il sostegno e il monitoraggio alle iniziative degli Enti Locali.

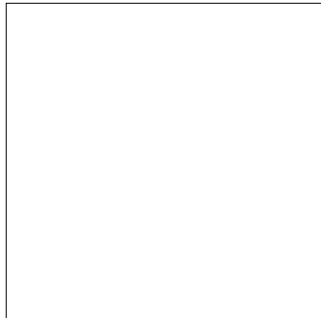
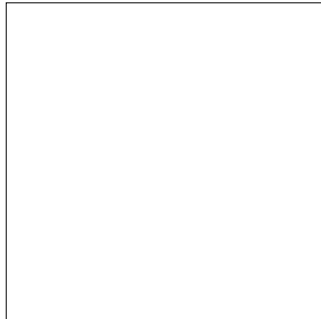
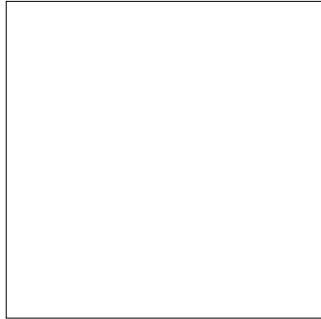
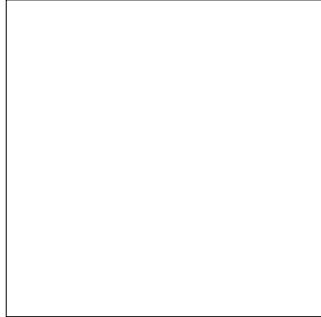
All'ultimo bando del Ministero dell'Ambiente per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale, su 803 domande pervenute da tutta Italia, 70 sono arrivate dalla Lombardia. **La Lombardia dimostra quindi un buon grado di interesse e la volontà di avviare processi partecipati per l'ambiente.** Tuttavia, il rapporto tra processi in fase di avvio e processi più maturi mostra le stesse difficoltà a mettere in atto azioni concrete: delle 70 richieste inviate al Ministero, ben 66 si riferivano alla attivazione di nuove Agende 21 locali, mentre solo 4 si riferivano alla realizzazione delle azioni più mature di processi già avviati. Allo stato attuale, in Lombardia, sono stati attivati da 96 comuni singoli o aggregazioni (per un totale di 233 comuni coinvolti), da 19 Comunità Montane e da 11 Province, per un totale di 126 processi.

In questo contesto, il ruolo della Fondazione può essere particolarmente significativo nel favorire il passaggio dalle dichiarazioni d'intenti alle azioni.

La Fondazione può infatti favorire l'avvio, la sperimentazione e la diffusione di nuovi modelli di intervento basati sui principi della sostenibilità ambientale, ormai riconosciuti ma ancora scarsamente attuati.

Particolarmente in linea con la missione della Fondazione è anche il ruolo di "catalizzatore" dei diversi attori, indispensabile a condurre questo PdA. La possibilità della Fondazione di contribuire alla risoluzione di problemi collettivi non deriva infatti solo dalle risorse di cui essa dispone, ma anche dal suo essere un soggetto neutrale e privo di un interesse proprio, in grado perciò di svolgere sia un ruolo di mediazione tra le diverse parti coinvolte in un problema, che di esercitare una funzione "segnaletica" ed anticipatrice dei problemi stessi.





Obiettivi

Il PdA vuole promuovere la sostenibilità ambientale attraverso il sostegno a progetti locali finalizzati a utilizzare al meglio le risorse e il patrimonio (naturale e di infrastrutture) **già esistenti**. Questa finalità sarà perseguita favorendo la proposizione e l'implementazione di metodi di gestione che migliorino la capacità di governare i problemi ambientali da parte della società nel suo complesso, rendendo i processi più razionali, trasparenti e partecipati, mediante il coinvolgimento consapevole e coordinato dei diversi attori. **Particolare attenzione sarà posta a favorire la diffusione di cultura, comportamenti e stili di vita compatibili con l'ambiente.**

Idea portante del PdA è che la sostenibilità ambientale (e sociale) deve essere integrata sin dalle prime fasi di progettazione degli interventi, partendo dal presupposto che ogni intervento abbia un più o meno significativo impatto sull'ambiente. Ciò consentirà anche di evitare il conflitto che spesso vede ambiente ed economia come due variabili contrapposte.

Le modalità caratteristiche del PdA saranno:

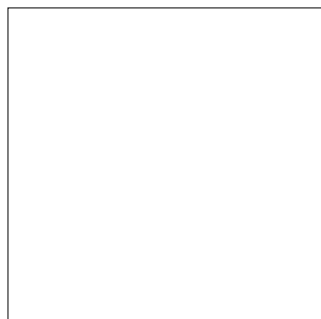
- 1. la partecipazione, per concordare gli interventi e per supportare la progettualità;**
- 2. la messa in rete dei soggetti in un'ottica sistemica.**

Un progetto concertato con i destinatari e costruito con un alto tasso di consenso ha più probabilità di essere attuato in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti. È anche un progetto di migliore qualità: i cittadini e le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita. **Il PdA favorirà pertanto la messa a punto e la sperimentazione di strumenti per la comunicazione e la partecipazione** e, più in generale, la formazione e l'utilizzo di procedure che consentano una pianificazione e una progettualità ambientale concertate e informate.

Gli obiettivi specifici del PdA vengono individuati in relazione ai diversi settori ambientali. Alcuni obiettivi specifici sono già individuabili, mentre altri saranno delineati in seguito.

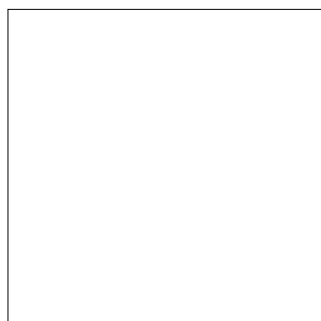
Il primo obiettivo specifico è quello di favorire la gestione sostenibile delle acque. Dal 2004, la Fondazione promuove progetti innovativi per la pianificazione e gestione integrata e partecipata delle acque superficiali, mirati a migliorare la funzionalità idrologica ed ecologica, tra l'altro garantendo il deflusso minimo vitale e, al contempo,

3. Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale

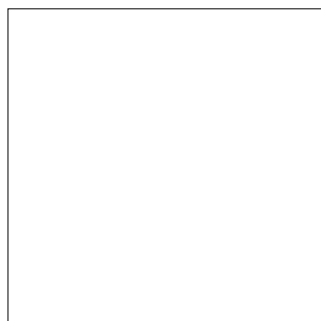


favorendo un uso plurimo, efficiente ed equo delle acque. Per raggiungere questo obiettivo, la Fondazione stimola l'aggregazione dei diversi portatori di interesse e l'attuazione di progetti pilota ad alto contenuto innovativo. L'innovazione riguarda gli aspetti procedurali, quelli gestionali o, sia pure con priorità inferiore, le tecnologie da impiegare.

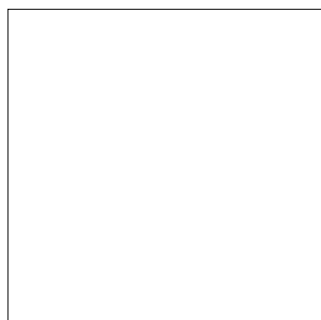
Un secondo obiettivo specifico riguarda i trasporti e la mobilità sostenibile, sia per sostenere l'introduzione di sistemi innovativi di gestione dei trasporti sia, in modo più strategico, per migliorare l'organizzazione spazio-temporale della società, ponendo particolare attenzione agli effetti delle nuove tecnologie (in particolare quelle telematiche) sulla mobilità.



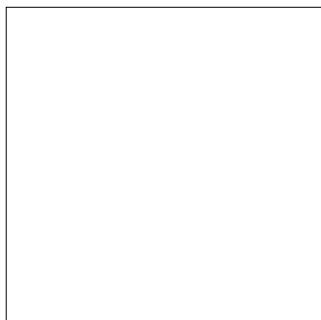
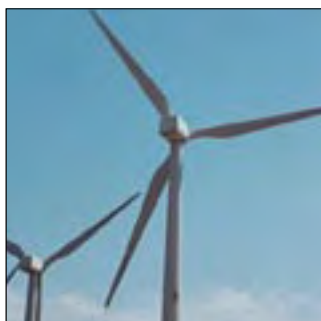
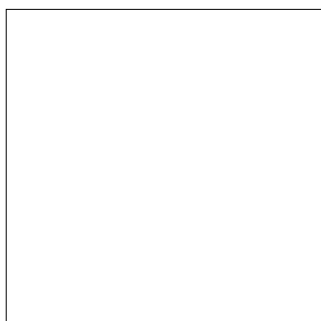
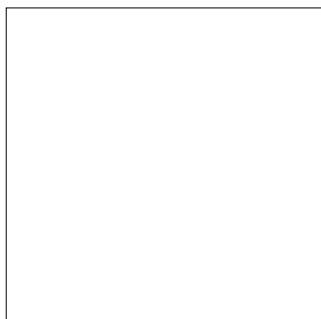
Un terzo obiettivo specifico riguarda il settore energia, con il fine di favorire esperienze che modifichino gli attuali modelli di consumo e promuovano l'utilizzo di fonti rinnovabili. La minimizzazione dei consumi di energia da parte degli utenti finali, in particolare, è ritenuto un fattore chiave su cui agire per giungere a una pratica energetica sostenibile: trasformare e trasportare energia, quale che sia la fonte primaria, comporta sempre un consumo di risorse materiali ed economiche, maggiore o minore a seconda dei processi; il risparmio energetico da parte degli utenti finali implica sempre una riduzione dei costi economici e ambientali complessivi.



Obiettivo peculiare della Fondazione è quello di favorire il risparmio energetico negli usi finali, in particolare focalizzandosi sulla prestazione energetica degli edifici. Tale obiettivo è stato selezionato come prioritario dopo l'individuazione di tre possibili macroaree di intervento: le energie rinnovabili, la formazione e/o informazione e l'efficienza energetica negli usi finali.



Il macrotema energie rinnovabili, che riguarda aspetti di generazione e trasmissione/distribuzione dell'energia, è stato giudicato meno adatto a un possibile intervento, anche in considerazione del fatto che le risorse che la Fondazione potrebbe destinare al tema appaiono sottodimensionate rispetto alle tipologie di azione ipotizzabili. **Fa eccezione la produzione decentrata di energia solare termica per la generazione di acqua calda a uso sanitario e di riscaldamento, che oltretutto si integra bene nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.** Tale tecnologia, pur essendo ormai ben consolidata e assolutamente conveniente anche dal punto di vista economico, è infatti molto poco diffusa in Italia. Una qualche attenzione potrebbe essere destinata anche al solar cooling, raffrescamento degli edifici sfruttando l'energia solare: la tecnologia in questo caso non è altrettanto avanzata, ma il tema è di forte interesse visto il crescente consumo energetico destinato al raffrescamento in estate.



Per quanto riguarda la macroarea formazione/informazione, nel settore dell'educazione ambientale la Fondazione ha già in programma diverse azioni, anche se senza una priorità sul tema energetico. La commissione non ha per il momento ritenuto di attivare ulteriori azioni educative specifiche, pur sottolineando l'attenzione agli effetti formativi e informativi degli interventi che si deciderà di sostenere. Per quanto riguarda il risparmio energetico vi sono figure chiave, quali gli installatori e i progettisti, a cui andrebbe prestata particolare attenzione formativa.

La macroarea efficienza energetica negli usi finali è anche quella che mostra maggiori possibilità e necessità di miglioramento; in questo ambito la Fondazione può contribuire sia sostenendo economicamente interventi finalizzati, sia con un apporto significativo alla diffusione di sensibilità e conoscenze e alla formazione di competenze. L'Italia, con la legge 192/05, è uno dei quattro paesi europei, insieme a Danimarca, Germania, Gran Bretagna, ad aver recepito la direttiva europea sul miglioramento energetico degli edifici, ma le sue linee guida applicative non sono ancora state emanate. Tra le regioni, la Lombardia rappresenta un caso di eccellenza a livello nazionale, avendo emanato due leggi regionali (la 26/03 e la 39/04) molto stringenti, ma purtroppo ancora non finanziate. Vi è comunque un interesse diffuso, con tentativi promossi a livello locale per porre rimedio alle lacune legislative e favorire l'auto-organizzazione dei soggetti (ad esempio il tavolo di lavoro istituito dalla Provincia di Milano).

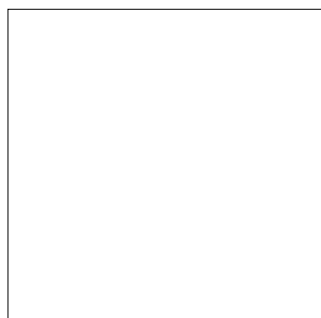
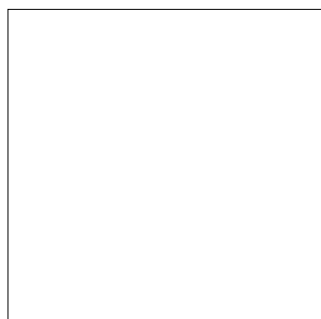
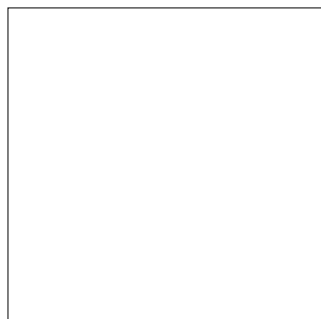
Un quarto obiettivo riguarda la gestione sostenibile delle aree verdi, nella prospettiva della valorizzazione e della fruibilità delle risorse esistenti. In particolare, ci si propone di favorire l'attivazione di sistemi di gestione che favoriscano una fruizione rispettosa sia del patrimonio naturale che della tradizione culturale e che mirino a far uscire il progetto di conservazione e sviluppo sostenibile dalla singola area o parco e, in forma e gradi diversi, a interessare e coinvolgere tutto il territorio. **Un'attenzione specifica è stata in quest'ambito rivolta alla conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivati dalle risorse biologiche.** Anche in questo caso la Fondazione intende stimolare l'aggregazione e la concertazione dei diversi portatori di interesse e l'attuazione di progetti ad alto contenuto innovativo.

Strategie

L'attivazione degli interventi riguardanti ciascun obiettivo sarà progressiva. Gli interlocutori saranno gli Enti Locali e la Regione, le organizzazioni della società civile, le Università e i centri di ricerca.

Per quanto riguarda l'obiettivo della gestione sostenibile delle acque, la Fondazione opera attraverso un bando che mira a promuovere la progettualità degli enti interessati,

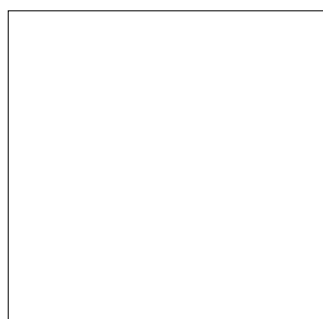
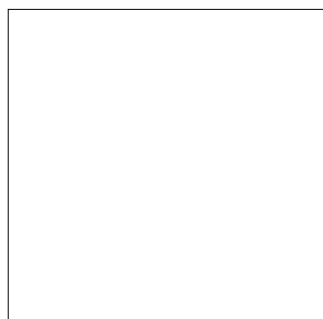
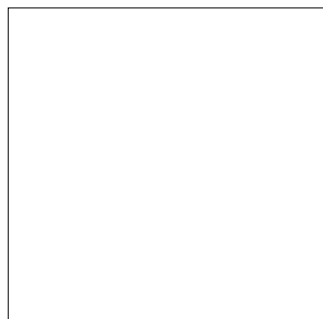
3. Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale



chiedendo loro di sottoporre progetti coerenti con gli obiettivi del Piano di Azione. **Relativamente all'obiettivo del sostegno della mobilità sostenibile, la Fondazione ha già avviato il progetto "Mobility management per le università milanesi"**. Il progetto riguarda lo sviluppo di azioni e politiche di *mobility management* in una prospettiva di lavoro a rete tra enti che sono generatori di grandi flussi di spostamenti nell'area urbana, con il coinvolgimento attivo della pubblica amministrazione (mobility manager di area) e delle aziende di trasporto. In tal modo sarebbe possibile sia sfruttare le competenze e gli approcci differenziati, ma complementari, dei diversi atenei nell'affrontare problemi comuni legati alla mobilità sostenibile di dipendenti e studenti, sia generare integrazioni e sinergie tra soggetti comparabili per caratteristiche ed esigenze, con lo scopo di incrementare l'efficacia delle azioni intraprese. I risultati del progetto saranno l'elaborazione e l'implementazione di PdA per la mobilità connessa alle diverse sedi universitarie (piani degli spostamenti casa-lavoro e casa-studio), lo sviluppo di una metodologia esportabile ed esemplare per l'approccio ai problemi di mobility management di funzioni territoriali attrattrici di grandi flussi di spostamenti, la predisposizione di piani di monitoraggio degli effetti delle misure intraprese.

Per ciò che concerne l'obiettivo della modifica dei modelli di consumo di energia e del miglioramento energetico degli edifici, la Fondazione si rivolge prioritariamente agli enti pubblici, in quanto proprietari di edifici pubblici e soggetti che, a loro volta, possono emanare regolamenti che migliorino l'efficienza energetica. Sono quindi state individuate due linee di intervento.

La prima linea prevede il sostegno a interventi di miglioramento del rendimento energetico degli edifici di proprietà dei piccoli Comuni, sulla base di un audit che stabilisca priorità e piano di intervento. **L'obiettivo è promuovere interventi per il risparmio energetico** negli edifici, attraverso azioni dirette e diffusione di competenze e cultura. **Essa si rivolge ai Comuni**, in virtù della loro doppia caratteristica di possessori di edifici pubblici e di soggetti normatori nel settore edilizio. **In particolare, non potendo rivolgersi a tutti i Comuni lombardi e delle province di Verbania e Novara, andranno privilegiati i piccoli Comuni**, che possono avere maggiori difficoltà a realizzare interventi del tipo proposto, favorendo il coordinamento tra più comuni. **Questa linea di intervento intende rimuovere alcune tradizionali difficoltà che ostacolano l'attivazione di investimenti nel settore dell'uso razionale dell'energia**, tra cui la mancanza di conoscenze specifiche connesse all'analisi di pre-fattibilità tecnico-economica degli interventi e la mancanza di risorse finanziarie da destinare al finanziamento dei progetti, propria dei bilanci pubblici. **Si intende finanziare interventi per il risparmio energetico negli edifici sulla base di un audit energetico, che stabilisca priorità e piani di intervento. A tal fine sono previste due fasi distinte e consecutive: la prima dedicata alla realizzazione degli audit, la seconda al finanziamento degli interventi.**



La seconda linea di intervento prevede il sostegno alla realizzazione (costruzione o ristrutturazione) **di edifici con elevate prestazioni energetiche in interventi di *housing sociale* o comunque collegati a tematiche sociali.** L'obiettivo di tale linea di intervento è promuovere la costruzione o ristrutturazione di edifici con prestazioni che si conformino ai migliori standard europei, per esempio lo standard elvetico MINERGIE o lo standard tedesco PassivHaus. Affinché il carattere emblematico sia il più forte possibile, tali edifici dovranno essere destinati a interventi di housing sociale o comunque ad altre finalità sociali. La linea di intervento potrebbe svilupparsi per mezzo di iniziative volte a finanziare le spese aggiuntive di progettazione e una quota parte delle spese aggiuntive di realizzazione di edifici con elevate prestazioni energetiche.

